

Pinarello/Con il monocorona

Il muro in agilità grazie alla "singola"



Riccardo Rossi, marchigiano di San Benedetto del Tronto ha personalizzato la sua Trek con il monocorona e un pacco pignoni ad hoc con scala da 9 a 36 denti. Questa soluzione per lui rappresenta il futuro della bici. Ha un'officina e sogna di dare a tutti la possibilità di provarla...

Dal nostro inviato Daniele Simonetti

TREVISO - Una delle capacità dei ciclisti è quella di sapersi adattare sempre, trovando anche le soluzioni più disparate per le proprie biciclette, soprattutto se ci si intende un po' di meccanica e componenti. E così, dalla passione per il ciclocross e per il monocorona, **Riccardo Rossi** è arrivato ad una soluzione studiata ad hoc per la strada.

I professionisti dell'Acqua Blue Sport con il monocorona ci hanno corso ad inizio stagione e ne avevamo parlato proprio su Cicloturismo, sul numero di

maggio di quest'anno. Riccardo sta provando questa soluzione su strada da aprile. Lo abbiamo incontrato in vetta a Ca' del Poggio. Veniva su davvero forte!

«Ho scelto il monocorona perché la bici è tecnologia - dice il ciclista di San Benedetto del Tronto, che corre con la maglia del Vibrata Bike - e secondo me questa soluzione rappresenta il futuro. Pesi più leggeri, meno manutenzione, meno rotture. E molta più sicurezza rispetto a prima».

Riccardo racconta di aver personalizzato nei mesi i suoi componenti. Davanti monta una corona da 40 denti

mentre dietro è partito con un 11-36. Ci ha affrontato la Nove Colli e la Gran Fondo degli Squali, poi in vista delle alte montagne ha deciso di cambiare.

«Il pacco pignoni posteriore che uso oggi - continua - è un 9-36 costruito da Leonardi. Per il momento è un undici velocità, ma so che Campagnolo ha già fatto il 12 e Rotor addirittura il 13 speed. Con quel numero di rapporti ci puoi davvero fare tutto e quindi anche i più scettici, i quali pensano che con il monocorona si hanno poche combinazioni, saranno finalmente soddisfatti. Inoltre, così non hai "doppioni". Il 40x9 in discesa è perfetto ed equivale quasi

a un 50x11. E' leggermente più "corto", ma di poco. Il 40x36, invece, è agilissimo, più o meno come un 34x31, perfetto per queste pendenze. Nessuna salita è più preclusa. E se riesci a salirci su Ca' del Poggio, puoi affrontarci anche lo Zoncolan senza problemi».

Riccardo, infatti, è salito con la stessa cadenza degli altri granfondisti. Anzi, forse era anche un filo più agile. E sostiene che il monocorona gli permette di guadagnare a fine salita un bel po' di metri quando gli altri cambiano rapporto...

La sua Trek Emonda monta uno Shimano Dura Ace elettronico, cerchi in carbonio per freni a disco e copertonci-

Bici "fuorilegge" pesa solo 6,2 chili

Nella foto sopra, Riccardo Rossi posa in cima al Ca' del Poggio insieme alla sua Trek Emonda con allestimento ad hoc, una piuma leggerissima da soli 6,2 chilogrammi. E' montata con uno Shimano Dura Ace elettronico, personalizzato nella cambiata, monocorona da 40 denti all'anteriore e pacco pignoni 9-36 a 11 velocità (il particolare della foto in alto a destra). Il rapporto più corto, con gomme da 28 millimetri, sviluppa 2,38 metri (come un 34x31).

ni da 28 millimetri. Il peso? Soltanto 6,2 chili. Una vera piuma.

«Ho deciso di cambiare dopo la Nove Colli per avere un po' più spunto in discesa. Dall'esperienza del ciclocross, ho settato il cambio come un vero e proprio sequenziale. Si sale di rapporto toccando qualsiasi dei due pulsanti di destra e si scende con quelli di sinistra. E' una soluzione comodissima, soprattutto nelle fasi più concitate delle gare. Sai di poter andare sempre sul sicuro nelle cambiate. I copertoncini? Quelli



da 28 sono il massimo del comfort e della scorrevolezza. Ho fatto un piccolo calcolo sui miei tempi registrati alla Maratona delle Dolomiti e rispetto allo scorso anno ho guadagnato ben 5 minuti in discesa, senza forzare. Oggi, per esempio, con la strada bagnata giù dal Cansiglio, ero uno dei più veloci del gruppo...».

L'unico problema, continua a raccontare Riccardo, potrebbe essere la spaziatura, ma è ampiamente risolvibile. Ma il ciclista di San Benedetto del Tronto ha un sogno, ovvero quello di dare la possibilità a tutti di poter usare questo sistema.

«Ho un'officina meccanica - conclude - e vorrei costruire cassette ad hoc per monocorona, lavorandole dal pieno. Il sogno è di poter personalizzare al massimo i rapporti, in base alle esigenze di ognuno. Il cliente può configurare la cassetta come vuole».

Magari in breve tempo questo suo sogno diventerà realtà...

Daniele Simonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA